



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 16 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

EPPURE IL SINDACO SI VANTA DELLE POLITICHE PER I BIMBI

## La Iervolino deve 25 milioni agli orfanelli: istituti a rischio chiusura

**Carmine Spadafora**

**Napoli** Una settantina di istituti (80% cattolici, il restante 20% laici), che ospitano a semiconvitto oltre tremila tra bambini e ragazzi a «rischio» sono a un passo dalla chiusura, perché il comune di Napoli, da oltre due anni, non paga le rette per il loro mantenimento. I 70 istituti complessivamente vantano un credito di circa 25 milioni di euro nei confronti dell'amministrazione comunale guidata da Rosa Russo Ier-

volino. Ma, oltre al danno, anche la beffa, per i sacerdoti e operatori che ospitano nei loro istituti questi tremila minori, inviati dai servizi sociali del Comune e dalla Fondazione Banco di Napoli che, a differenza del comune, paga puntualmente le sue rette.

Infatti il sindaco Iervolino e l'assessore alle Politiche sociali, Giulio Riccio (Prc), non perdono occasione durante le loro uscite pubbliche per «vantarsi del loro fiore all'occhiello, cioè l'infanzia a rischio,

per la quale sostengono di fare tantissimo», spiega don Aniello Manganiello, parroco di Santa Maria della Provvidenza a Scampia e a capo della Fondazione Don Guanella, che si occupa di oltre 250 minori a rischio. Ogni mese il Don Guanella, che ospita ragazzi provenienti dai peggiori quartieri di Napoli (Scampia, Secondigliano, Miano e Piscinola), spende circa 90 mila euro per mandarli ogni giorno a scuola, per impegnarli in attività sportive e teatrali e, soprattutto, per tenerli lontani

dalla camorra. Il duo Iervolino-Riccio gli deve un milione e 200 mila euro. «Ora ci stiamo indebitando con le banche per andare avanti», ammette don Manganiello. Antonio Cicia, segretario generale della Campania dell'Uneba (ente nazionale di assistenza e beneficenza) dal quale dipendono i 70 istituti, spiega: «La situazione è disastrosa. L'assessore Riccio ha detto che per fine mese potrebbe pagarci un paio di mensilità ma è poco. È a rischio anche il lavoro di duemila operatori, che comunque ricevono puntualmente il loro stipendio».

## Il clochard morto

La mobilitazione Il prete comboniano: 12 morti in 4 mesi

# Protesta antirazzista Oggi in piazza Cavour anche padre Zanotelli

*L'inchiesta: il corpo di Yussuf era bagnato*

NAPOLI — La morte di Yussuf Errahali, il marocchino 37enne rinvenuto cadavere all'esterno della fermata metro «Museo» dopo essere stato gettato, secondo la testimonianza degli operatori comunali e degli stessi clochard della piazza, nell'acqua gelida della fontana, è motivo d'indagine, di protesta, di indignazione.

I padri comboniani Alex Zanotelli e Domenico Guarino saranno oggi alle 17,30 in piazza Cavour, insieme con l'associazione Mani tese, i volontari che assistono i clochard e la Rete antirazzista, per sensibilizzare l'opinione pubblica e soprattutto le istituzioni sul problema dell'accoglienza ai senzatetto. «La nostra protesta — dice Zanotelli — è molto forte. Negli ultimi quattro mesi già dodici persone sono morte per il freddo, mentre io lotto da quattro anni ormai con il Comune di Napoli perché apra nuove strutture dedicate alle persone senza fissa dimora: si tratta di persone, e vanno trattate come cittadini. Se avessero un posto dove trovare ogni giorno un pasto caldo, un letto e una doccia, tutto ciò non accadrebbe. Sono quasi esclusivamente gli ordini religiosi, invece, ad occuparsi dell'accoglienza. Particolarmente grave è la morte di Yussuf Errahali, aggredito da una banda di teppisti che opera a piazza Cavour e poi gettato in una vicina fontana».

Anche la Cisl, con l'Associazione nazionale oltre le frontiere (Anolf), spiega in una nota del presidente Mohamed Saady (che è anche presidente dell'Aimc, associazione degli immigrati marocchini in Campania), che «la morte di Yussuf non può essere derubricata a una semplice bravata di adolescenti. La magistratura svolga le indagini fino in fondo, per appurare che non ci siano risvolti di tipo razzista e, se ce ne fossero, intervenga per dimostrare che la giustizia è davvero uguale per tutti. Chiediamo che non si faccia cadere il silenzio su questo deprecabile episodio, per evitare che in futuro possano ripetersi comportamenti del genere. Alle istituzioni, chiediamo che vengano assicurate strutture per le persone senza fissa dimora, affinché vengano loro garantiti i diritti umani fondamentali».

Proseguono, intanto, le indagini della magistratura, dirette dal procuratore ag-

giunto Giovanni Melillo e affidate al pm Michele Fini. La Procura vuol fare luce sulla morte di Yussuf Errahali, e ha già ascoltato diversi clochard oltre agli operatori della cooperativa «Il Camper», che per conto di Palazzo San Giacomo assistono i senzatetto del capoluogo campano.

I magistrati contano di vincere le resistenze opposte da alcuni potenziali testimoni oculari, assistiti dalla normativa che prevede la concessione del permesso di soggiorno per gli immigrati che forniscano alla giustizia elementi validi per la risoluzione dei crimini. Ieri è stata ascoltata una donna, anch'essa senza fissa dimora, che ha dormito qualche volta insieme al marocchino deceduto martedì scorso. La Procura, ad ogni modo, è ancora in cerca di persone in grado di riferire ciò che hanno visto con i propri occhi. Parallelamente, vengono raccolti elementi per verificare gli episodi passati di cui pure hanno parlato i clochard e gli operatori sociali. Per ora, le deposizioni raccolte dai magistrati hanno consentito di appurare un dato fondamentale: il corpo dell'immigrato, che aveva problemi di dipendenza da alcol e droga, è stato rinvenuto bagnato. Non totalmente zuppo, ma comunque in uno stato tale da tenere in piedi l'ipotesi che sia stato gettato nella fontana della piazza.

**Stefano Piedimonte**

## La vicenda

Yussuf Errahali è stato trovato morto la mattina di martedì 12 gennaio, accanto ad una panchina esterna alla stazione metro «Museo», in piazza Cavour. Due giorni dopo il Corriere del Mezzogiorno,



raccogliendo le testimonianze degli operatori comunali, ha rivelato la tragica versione degli homeless di piazza Cavour: «Yussuf è stato gettato nella fontana della piazza da un gruppo di ragazzi». Poi è scattata l'indagine.



» L'intervento

# Ucciso dai figli della città indifferente

*di GIUSEPPE BRANCACCIO \**

*Il dolore per la violenza che ha provocato la morte Yussuf è intenso, e grande è l'orrore per il disprezzo che non conosce pietà. Tanto enorme è quanto accaduto che qualcosa nel profondo suggerisce di fare silenzio. Fare silenzio non è facile, non è facile smettere di ascoltare se stessi e mettersi davanti a Yussuf come lui, naufragato dopo un lungo viaggio alla ricerca di una vita più degna, era costretto dalla sua povertà a stare davanti a noi: senza nessuna difesa. Esposto al freddo della strada ha conosciuto sguardi di riprovazione, parole di condanna, insulti. Un po' di calore lo ha trovato negli amici, in quelli che si fermavano a parlare con lui, in chi ha cercato di aiutarlo. La morte dell'uomo giusto ci interroga, perché Yussuf è stato reso giusto ai nostri occhi dalla sua terribile fine: ucciso per gioco dai figli di questa città, lo chiamiamo tutti per nome, quasi a voler colmare l'abisso che ci ha separati da lui quando era vivo. Fino a ieri era una minaccia alla sicurezza e al decoro della città. Era un immigrato, forse un «clandestino», un senza fissa dimora, un alcolodipendente, un tossico. Oggi la città tut-*

*ta lo piange. E fa bene. E cerca le ragioni di tanta disumana violenza. E' duro ammetterlo ma bisogna riconoscere che il branco dei vigliacchi è figlio di questa città, sia pure in misura diversa, di tutta questa città: la questione è troppo seria per mettere in scena il teatrino della società civile che accusa i politici, degli amministratori locali che accusano Roma, dell'opposizione di turno che accusa la maggioranza di turno, e via discorrendo. La mancanza di luoghi accoglienti per i senza dimora, di acqua nei campi e di scuola per i bambini Rom, di iniziative serie e robuste per difendere i diritti fondamentali degli immigrati, sono più che una grave omissione, sono un messaggio chiaro e forte: la vita di queste persone non vale nulla. E il messaggio, purtroppo, è stato ascoltato troppo a lungo da giovani ai quali nessuno ha saputo mostrare, con la vita, con la politica, con la buona amministrazione, con la cultura, che la vita degli altri vale almeno quanto la propria.*

*Fin quando l'abbandono dei più deboli sarà ordinaria amministrazione, anche la morte dell'uomo giusto apparirà terribilmente inutile.*

\* Osservatorio sulla povertà

## Campania, misure per i migranti

**NAPOLI.** La giunta regionale della Campania ha deliberato un pacchetto di misure di contrasto alle condizioni di degrado socio-economico dei migranti presenti sul territorio. L'obiettivo è di potenziare i servizi sociali, il trasporto locale, e le opportunità di lavoro presenti sul territorio e, in particolare, nelle aree di Castelvolturno e di Eboli. L'importo totale stanziato per finanziare gli interventi di welfare e sviluppo è di 18,5 milioni di euro, che potranno via via essere incrementati attraverso risorse a valere sul Fas. In particolare, le misure attivate dalla giunta riguardano misure per l'assunzione di lavoratori immigrati e "borse lavoro": le imprese che assumono immigrati ricevono incentivi pari a 12mila euro per ogni contratto a tempo indeterminato.



### **L'inaugurazione**

**Immigrazione, un nuovo sportello  
per smaltire oltre 24 mila domande**



LUNEDÌ, alle 11, il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, insieme al direttore provinciale del Lavoro, Trinchella, e al direttore provinciale dell'Inps, Milo, inaugurerà una nuova postazione dello sportello unico per l'immigrazione presso la struttura dell'INPS in via Guantai ad Orsolona numero 4. Lo sportello — si legge in una nota — funzionerà su convocazione delle parti e sarà dedicato esclusivamente all'emersione, per far fronte in tempi brevi e ragionevoli al consistente numero delle domande presentate: 24.353.

Il piano

# Immigrati, stop alle Rosarno della Campania

Interventi antidegrado e di inclusione: la Regione stanziava 18,5 milioni. Coinvolte le associazioni

## Antonio Pastore

Mai più altre Rosarno, mai più cacciate di migranti a furor di popolo con la regia della malavita, mai più deportazioni di massa di stranieri disposte sotto l'ombrello della necessità dalle forze dell'ordine. Porre rimedi in tempo, però, significa organizzare concretamente l'integrazione e stanziare fondi, coniugando welfare e sviluppo. «Siamo infatti consapevoli che l'immigrazione - ha spiegato Bassolino - non è solo un problema ma è soprattutto un'opportunità».

## La proposta del governatore

È questo il pensiero-guida dell'ultima iniziativa della giunta regionale campana, che ieri - su proposta del presidente Bassolino e degli assessori De Felice, Gabriele, Marone e Nappi - ha varato un piano da 18 milioni e mezzo di euro destinati a Castelvoturno e a Eboli. Un tesoretto grazie al quale, per la prima volta, si potranno affrontare insieme diversi aspetti del fenomeno dell'immigrazione: lavorativi, assistenziali ed economici. «Con questi provvedimenti facciamo la nostra parte, è tuttavia evidente che servono un impegno e una politica comune - ha commentato il governatore - di tutte le istituzioni, in primis governo e Unione Europea per favorire la solidarietà, la legalità e l'inclusione sociale». Il valore dello stanziamento, inoltre, potrà essere incrementato se si riuscirà a far conto sui Fas.

## I fondi

Più attenzione a trasporti, asili e centri sociali Borse-lavoro e incentivi per le imprese che assumono

## Tra i reduci della grande fuga

Gli interventi, fanno sapere da Santa Lucia, saranno coordinati da una «cabina di regia» che avrà il compito di armonizzare le nuove opportunità con la rete già esistente sul territorio. Rete che sul litorale casertano, ad esempio, conta punti di accoglienza storici come il centro Fernandes - a cui non a caso si sono rivolti decine di immigrati di ritorno dalla Calabria - o come il poliambulatorio intitolato a Jerry Masslo. In posti come questi Youssuf, 25 anni, ivoriano, ferito e medicato in ospedale è arrivato dopo

una fortunosa fuga in treno, e Sakò, bourkinabé in attesa di asilo dopo due giorni di terrore passati su un albero, ha tirato un sospiro di sollievo. Storie raccontate poi ai volontari dell'Ex Canapificio ma con la paura in corpo di altri sgomberi come quelli che seguirono la strage terrorista dei setoliani alla sartoria o, peggio, quelli ordinati dalla camorra nell'agosto di dieci anni fa.

Per loro, e per tutti i residenti delle zone a più alta concentrazione di stranieri, adesso arriva il «programma amico» della Regione. Obiettivo: contrastare in maniera forte il degrado sociale ed economico delle zone in cui risiedono i migranti e «potenziare i servizi sociali, il trasporto locale e le opportunità di lavoro presenti sul territorio».

## Trasporti, asili, lavoro e formazione

Ben 10 milioni di euro, reperiti all'interno del Psr campania 2007-2013, vengono destinati a rafforzare i servizi di trasporto locale (specie sulle tratte più utili ai lavoratori del comparto agricolo della piana del Sele e del litorale domizio) e alla creazione di nuovi asili nido e di centri di aggregazione. Altri 5 milioni di euro invece saranno utilizzati per una politica premiale nei confronti delle imprese che assumono immigrati (12 mila euro per ogni contratto a tempo indeterminato, 5 mila se a termine) più borse-lavoro da 400 euro mensili che saranno assegnate - secondo un preciso progetto di work experience - a chi parteciperà a programmi di avviamento al lavoro (le risorse qui sono state trovate negli Fse). Infine per il comparto della formazione vengono stanziati 3 milioni e mezzo di euro dal Fondo nazionale delle politiche sociali, che finanzieranno tirocini e percorsi di qualificazione professionale nei settori maggiormente interessati alla presenza di migranti.

## Il regolarizzazione che verrà

Destinatari degli interventi gli stranieri con regolare permesso di soggiorno ma anche quelli che lo avevano con scadenza settembre 2009 e ora sono in attesa di definire la loro posizione. «Un modo per favorire la loro integrazione e impedire - dicono alla Regione - il perpetuarsi dei meccanismi di ghettizzazione».

**Immigrazione.** La giunta delibera una serie di interventi contro il degrado socio-economico dei migranti

## Mai più un altro caso Rosarno dalla Regione 18 milioni di euro

◉ L'obiettivo è potenziare i servizi sociali, il trasporto locale e le opportunità di lavoro

**Alessandro Migliaccio**  
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ Diciotto milioni e mezzo di euro per evitare un'altra Rosarno. La giunta regionale campana, su proposta del presidente Antonio Bassolino e degli assessori alle Politiche sociali Lilly De Felice, al Lavoro Corrado Gabriele, alle Attività produttive Riccardo Marone e all'Agricoltura Gianfranco Nappi, ha deliberato un pacchetto di misure di contrasto alle condizioni di degrado socio-economico dei migranti presenti in Campania.

**L'OBIETTIVO** è potenziare i servizi sociali, il trasporto locale, e le opportunità di lavoro presenti sul territorio e, in particolare, nelle aree di Castelvoturno e di Eboli. L'importo totale stanziato per finanziare gli interventi di welfare e sviluppo è di 18,5 milioni di euro, che potranno via via essere incrementati attraverso risorse a valere sul Fas. Le misure attivate dalla giunta riguardano il rafforzamento e l'integrazione dei servizi di trasporto pubblico locale, adeguandolo agli orari e alle destinazioni dei lavoratori del comparto agricolo, in particolare modo per quanto riguarda i comuni della Piana del Sele e del litorale domizio-casertano, nonché la creazione di nuovi asili nido e di centri di aggregazione e inclusione socio-culturale, con 10 milioni di euro dal Psr 2007-2013. E ancora, mi-

sure per l'assunzione di lavoratori immigrati, con incentivi per le imprese che intendono assumerli pari a 12mila euro per ogni contratto a tempo indeterminato e a 5mila euro per ogni contratto a tempo determinato, nonché "borse lavoro" di 400 euro mensili, con 5 milioni di euro, la formazione e riqualificazione professionale attraverso tirocini lavorativi e percorsi di formazione dedicati ai comparti produttivi maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori immigrati sul territorio ed una cabina di regia, il cui compito sarà anche raccordare e mettere a sistema le attività svolte sul territorio. Potranno partecipare a tutte queste misure anche gli immigrati la cui richiesta di regolarizzazione è scaduta a settembre 2009 e che, allo stato attuale, sono in attesa della definizione della loro posizione. «Abbiamo approvato un provvedimento che rappresenta una svolta della politica regionale per quanto riguarda l'immigrazione e l'accoglienza - sottolinea Bassolino - un sistema coordinato di interventi. Siamo infatti consapevoli che l'immigrazione non è solo un problema, ma soprattutto un'opportunità. Facciamo la nostra parte. È tuttavia evidente che servono un impegno e una politica comune da parte di tutte le istituzioni, in primis governo e Unione Europea, per favorire la solidarietà, la legalità e l'inclusione sociale. È dovere di tutti evitare che si possano ripetere altre Rosarno». Intanto, lunedì 18 gennaio, alle 11, il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, inaugurerà una nuova postazione dello Sportello Unico per l'immigrazione nella struttura dell'Inps in via Guantai ad Orsolone. ■

**Il caso** Resa dei conti disciplinare, protesta degli studenti

# Occupazione al Genovesi, trentotto sospensioni e «lavori utili» a scuola

*Il preside Lettieri: «Io non punisco, educo»*

NAPOLI - «Io non punisco, educo», sentenza il preside del Genovesi con il tono di chi non è disposto a fare sconti. E aggiunge: «Sono state dette e scritte molte cose inesatte, vorrei un confronto con chi mi accusa».

Dall'altra parte della barricata c'è altrettanta fermezza. «Balle», replicano, infatti, gli studenti puniti dopo l'occupazione che avrebbe fatto danni alle suppellettili dell'istituto, «lui ci ha sempre trattati male e non ci fa sentire nostra la scuola, le lezioni e poi via mentre noi vorremmo che le attività continuassero anche nel pomeriggio». Parliamo sotto la scuola con Matteo, Bruno e Davide dopo aver raccolto lo sfogo del preside e le posizioni appaiono inconciliabili. Gli studenti, tra l'altro, si sono contati e i «no» sono di gran lunga maggioranza rispetto ai «sì» e all'area del compromesso.

Lo scontro tra il preside sessantenne e gli studenti liceali che ce l'hanno a morte con il ministro Gelmini e con tutta la nomenclatura della scuola, va avanti dai primi giorni di dicembre ma si è incancrenito durante le vacanze di Natale quando i ragazzi si sono rifiutati di santificare le feste e non sono tornati a casa per il cenone. Ora siamo al match finale e vengono a galla una serie di spigolosità caratteriali se non generazionali. Il preside si chiama Salvatore Lettieri, è un cilentano di Rofrano, nel Golfo di Policastro ma vive da tantissimi anni a Napoli; ha modi bruschi che possono sembrare autoritari ma, al-

la fine sembra che abbia accettato il suggerimento dei colleghi del Consiglio di classe accettando ad una punizione più dolce: i trentotto ragazzi colti in flagrante di occupazione saranno sospesi ma potranno frequentare le lezioni. Avranno sei in condotta, non cinque che significa bocciatura, ma il preside ha preteso, in cambio della frequenza alle lezioni, che la sanzione fosse commutata in attività da svolgere all'interno della scuola, piccoli lavori utili alla comunità ad espiazione del peccato di insubordinazione. Che è una misura che si applica rarissimamente. Su questo aspetto, però, il capo dell'istituto minimizza: «Voglio il dialogo con i miei studenti e sono incoraggiato a tenere questo atteggiamento anche da molti genitori che condividono la mia linea di condotta. Era giusto, insomma, mettere i ragazzi di fronte alle loro responsabilità e demolire la loro certezza di impunità. Il malcostume e l'incoscienza non pagano, per questo mi sono permesso di dire che non punisco ma educo». Gli studenti, però, non ci stanno: «Queste sono chiacchiere, la verità è che la scuola ha usato il pugno di ferro e ha colpito indiscriminatamente, perché vanno ai lavori forzati solo trentotto ragazzi mentre a votare per l'occupazione siamo stati in 489. Lui ha tutto il diritto di punirci, ma in fondo cosa abbiamo fatto, qualche sedia rotta e qualche serratura saltata, tutto qui».

Di queste cose abbiamo parlato con gli studenti ieri

mattina, quando è suonata la campanella. La situazione a piazza del Gesù è irrealistica perché lo storico terzo liceo di Napoli ha riaperto il portone solo formalmente e la vita della scuola continua ad essere ferma al 2 dicembre quando venne attuata l'occupazione. «Nella valutazione delle nostre responsabilità, sostengono gli studenti, non si è di proposito tenuto conto che nei giorni dell'occupazione abbiamo ospitato, e non potevamo certo cacciarli, delegazioni di studenti venuti da tutte le scuole italiane e che molti nostri genitori hanno sostenuto i motivi ideali della nostra lotta condannando solo i modi e qui magari avevano ragione». Il preside, però, è di tutt'altro avviso: Qui si tende a minimizzare, ma la didattica è stata sconvolta, sono stato costretto a mandare via alcuni supplenti con grande pregiudizio per la loro carriera e molti hanno perduto il buono pasto. Ho subito una violenza, è come se mi avessero sbattuto in faccia il portone di casa mia, non potevo chiudere un occhio». E non l'ha chiuso. Ma gli studenti fanno spallucce: «Quando ci comunicheranno la sospensione scatteranno i termini per ricorrere. E ci faremo sentire».

**Carlo Franco**

# Lettere & Opinioni

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA CURIA

## Il metodo di lavoro del cardinale Sepe potrebbe essere di esempio per molti

di DOMENICO PIZZUTI

**A**l di là del gossip in occasione della nomina del nuovo vescovo ausiliare di Napoli, nel senso di chi sale e chi rimane fermo, e dello spostamento di pedine negli uffici della Curia di Napoli che sono state annunciate sabato contestualmente a quella di monsignor Lucio Lemmo, senza nessuna piaggeria, al merito del cardinale Crescenzo Sepe sono da ascrivere alcune importanti interventi di riorganizzazione ecclesiastica. La cosa è tanto più rilevante in un contesto non solo napoletano in cui le riforme specie di tipo organizzativo o strutturali che sono spesso annunciate e difficilmente attuate dalle istituzioni pubbliche. Realizzate invece con piglio fermo e deciso dal nostro arcivescovo in poco più di tre anni di governo della diocesi.

In primo luogo va segnalato il Piano pastorale diocesano «Organizzare la Speranza» in data 19 settembre 2008, frutto di ascolto delle realtà cristiane della diocesi, che in particolare detta orientamenti normativi per il Consiglio episcopale costituito da vicari episcopali che presiedono 9 settori (Caritas e pastorale sociale del lavoro, clero e formazione, comunicazioni sociali, cultura, disciplina dei sacramenti e culto divino, edilizia di culto, evangelizzazione e catechesi, laicato, vita consacrata), e per i decanati come strutture intermedie tra diocesi e singole parrocchie con un ampliamento di territorio e funzioni. Naturalmente tutte le caselle sono state riempite con nomine

di appartenenti al clero e costituiscono una sorta di classe dirigente intermedia della diocesi napoletana, e soprattutto sono stati individuati e nominati due vescovi ausiliari per il governo della diocesi con l'arcivescovo di Napoli. Infine, nella convocazione di sabato scorso, sono state annunciati cambiamenti in numerosi posti chiave della Curia (una quarantina di nomine), con la novità di un «moderatore» una sorta di capo di gabinetto che governa tutti gli apparati.

In secondo luogo, questa decisionalità organizzativa nell'ambito ecclesiastico — che non si limita all'ambito locale per l'attenzione del Nostro all'intero Mezzogiorno e a contatti ecumenici — lascia per certi versi stupefatti in una situazione sociale e politica che appare bloccata, e che trova spiegazione non solo nella struttura gerarchica della Chiesa, ma prima di tutto nella capacità di governo (manageriale) dell'arcivescovo con il consenso o adesione della base clericale. Resta da verificare nei tempi medi e lunghi se si tratti di una riorganizzazione nel senso funzionale o di una riforma dell'apparato ecclesiastico. Intervengono altri elementi valutativi riguardo l'efficienza ed efficacia nel senso sociologico della burocrazia ecclesiastica di recente nomina, ma soprattutto alla luce di una razionalità non solo funzionale ma sostanziale secondo la distinzione concettuale di Karl Mannheim, che attiene l'ambito della scelta dei fini sulla base di discussioni e procedure che consentano scelte condivise. Il riferimento è agli orientamenti sostanziali del «Piano pastorale» secondo il triplice indirizzo: comunicare la fede, educare alla fede, vivere la fede e così via. Resta in ombra o piuttosto silente il laicato cattolico, il cui ruolo è pur riconosciuto, con alcune significative presenze nella realtà napoletana dalla Comunità di Sant'Egidio ad altre associazioni di ispirazione cristiana.

Viene da dire che anche a Napoli «si puote» per un migliore funzionamento delle istituzioni sociali — tra cui quella ecclesiastica — con il carisma o una leadership non usurata. La domanda cui è prematuro dare risposta: il cardinale Crescenzo Sepe è un accorto organizzatore o un riformatore? Se tutto questo attivismo conferisce smalto alla figura istituzionale dell'attuale arcivescovo di Napoli, nelle diatribe senza conclusione per l'indicazione del governatore della Regione Campania, provocatoriamente si deve forse innalzare un crtello «Sepe for president!». Dio voglia o non voglia?



**Viene da dire che anche a Napoli «si puote» per un migliore funzionamento delle istituzioni con il carisma o una leadership non usurata**

## *Tecnologia/Arriva il robot da casa per aiutare anziani e disabili*

Un robot per gli anziani e i disabili, in grado di compiere con facilità azioni della vita di tutti i giorni ed afferrare oggetti grazie a mani prensili e all'intelligenza artificiale, che li rende consapevoli dello spazio nel quale operano. È il progetto "Dexmart", coordinato dal professor Bruno Siciliano del dipartimento di informatica e sistemistica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. I primi risultati sono già arrivati grazie al prototipo "Justine", in grado di raccogliere oggetti con precisione e anche di preparare il tè. L'intenzione è quella di creare robot in grado di interagire con l'uomo e di assistere, oltre ad anziani e disabili, terapisti e chirurghi nelle loro attività. Non è fantascienza, e accade a pochi passi da casa nostra. Il settore della robotica, infatti, trova in Campania punte di eccellenza.

Eccellenze delle quali si discuterà nel corso del forum sulla tecnologia, lo sviluppo e l'economia a Napoli e in Campania, organizzato dal giornalista Giovanni Lucianelli, autore del libro "Buone notizie da Napoli", con prefazione dello scrittore napoletano Simone Di Meo. L'incontro si terrà quest'oggi alle ore 17.30 presso la saletta verde della libreria Guida Merliani, al Vomero. Al forum interverranno, tra gli altri, Nicola Mazzocca, assessore regionale all'Università, alla Ricerca Scientifica e all'Innovazione Tecnologica; Gennaro Ferrara, rettore dell'Università Partenope e vicepresidente della Provincia di Napoli; Michele Saggese, assessore alle Risorse Strategiche del Comune di Napoli; Mario Raffa, assessore comunale allo Sviluppo, alla Ricerca e all'Innovazione; Bruno Siciliano, Professore di Controllo e Robotica e Direttore del Laboratorio PRISMA al Dipartimento di Informatica e Sistemistica dell'Università Federico II; Francesco Casillo, presidente della Commissione sulla Ricerca Scientifica del Consiglio Regionale della Campania.

---

**Sanità, il caso**

# Al Cardarelli cento malati sulle barelle

**Caos e proteste in corsia  
I davanzali delle finestre  
utilizzati come comodini**

**Maria Pirro**

Le bombole d'ossigeno nei corridoi. E le barelle sistemate in fila. I davanzali delle finestre usati come comodini. E le flebo penzoloni accanto alle lettighe. «Ospedale Cardarelli, benvenuti a barellopoli»: sussurrano infermieri e medici. Iniziata subito dopo le feste natalizie, l'emergenza posti letto sembra non avere fine. Non dà tregua l'emergenza né agli operatori, né ai malati che, in prima persona, subiscono i disagi.

Da un monitoraggio effettuato ieri si contano 17 barelle in medicina d'urgenza, 10 nell'unità di terapia intensiva coronarica, 25 nei vari reparti di chirurgia, 40 nelle divisioni di medicina. In totale, un centinaio di lettighe.

«Cento barelle, purtroppo è così - interviene il direttore sanitario di presidio Franco Paradiso - L'affluenza degli ammalati che si presentano al pronto soccorso in questi giorni è notevole». Non solo: «Il 92 per cento dei pazienti arriva in auto», senza far ricorso alle ambulanze del 118, che in partenza potrebbero accompagnarli in altri presidi. Ciò significa che la situazione è difficile da gestire. «Non possiamo far altro che cercare soluzioni interne per assicurare a tutti l'assistenza», ammette Paradiso. Tra queste soluzioni c'è il blocco dei ricoveri per esami e interventi programmati e non urgenti. «Di fatto, nei reparti di medicina - spiega Paradiso - il blocco è già scattato: gli ammalati sono ricoverati solo attraverso il

pronto soccorso; mentre negli altri reparti valuteremo se sospendere a giorni l'attività d'elezione».

Da tempo il Cardarelli chiede aiuto anche agli ospedali cittadini per assicurare un'assistenza più confortevole ai pazienti che, altrimenti, rischiano di restare per diversi giorni in corridoio. «Ma le barelle sono oramai fisse nelle nostre medicine», è l'amara constatazione di Paradiso. E il problema in questi giorni attraversa anche altri reparti. Michele Tassarò, delegato rsu del Cardarelli, ricara la dose: «Qualche giorno fa siamo arrivati alla cifra record di 120 lettighe». Di più.

«La divisione di osservazione pneumologica, destinato ad accogliere i pazienti colpiti dall'influenza A, è rimasto aperto anche dopo il picco dell'emergenza e raccoglie soprattutto ammalati con problemi respiratori». Posti letto esauriti anche qui. Tassarò fa osservare: «Se dovessero arrivare nuovi casi di contagio dal virus H1N1 non ci sarebbe posto. Non sapremmo dove ricoverarli». I medici del Cardarelli accendono anche l'attenzione sulla situazione del pronto soccorso per bambini, scendono in campo contro il trasferimento delle infermiere addette al box pediatrico.

Proteste. Disagi. E ancora, sul problema delle barelle: «È una storia infinita», allarga le braccia Salvatore Sesto, componente della rsu e della Cgil Cardarelli.

---

**L'allarme  
Possibile  
il blocco  
dei ricoveri  
Il direttore  
sanitario  
«Affluenza  
da record»**

---

«Il problema si ripete senza che si trovi una soluzione». Sesto aggiunge: «La Regione deve avere più attenzione per il Cardarelli. Oppure, a questo punto, visto che è un ospedale da campo, perché non far intervenire l'esercito?». Una provocazione, indice del malumore che serpeggia tra gli operatori sanitari.

**SANITA'****Protestano i precari all'Asl Na 2 nord**

POZZUOLI - Sanità, scatta la protesta dei lavoratori precari. Assemblea permanente alla Direzione generale dell'Asl in via Corrado Alvaro. E dalle segreterie provinciali, regionali e confederali della Cisl arriva la proposta di avviare «un tavolo regionale con il commissario governativo Giuseppe Zuccatelli per definire le procedure per la stabilizzazione dei precari».

L'Azienda Sanitaria Napoli 2 Nord abbraccia una trentina di comuni, dall'ex comprensorio flegreo all'area nord di Napoli.

«L'iniziativa - spiega Giuseppe Esposito, Responsabile provinciale Sanità della FP Cisl - è stata posta in essere per bloccare sul nascere la richiesta dell'Asl Napoli 2 Nord di avviare la mobilità extraregionale, mentre i lavoratori precari sono in attesa della graduatoria per la stabilizzazione. Si tratta di un atteggiamento gravissimo, che va stigmatizzato e che richiede una presa di posizione urgente da parte dei vertici della sanità campana».

«Senza i precari, reclutati per anni attraverso il meccanismo degli avvisi pubblici - ha proseguito Esposito, che è rimasto al fianco delle maestranze - molte delle iniziative sanitarie sul territorio non si sarebbero potute avviare, con notevoli disagi per gli utenti».

Per l'ennesima volta, dunque, finisce nel mirino una problematica attinente la gestione della sanità campana da parte della classe politica locale. I precari, intanto, attendono.

CONGIUNTURA 1

## Benessere, Napoli maglia nera

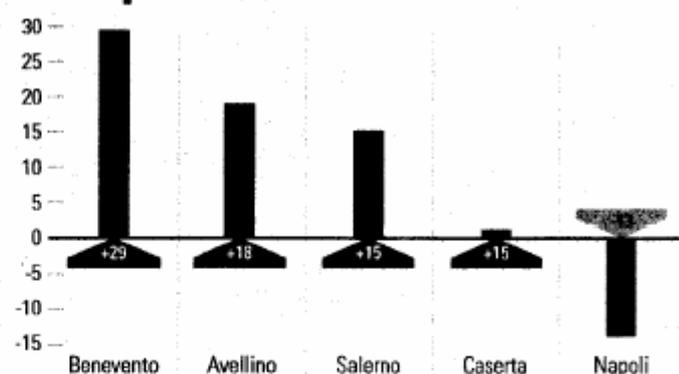
Sintesi integra la classifica del valore aggiunto con indicatori di qualità della vita

### Province, classifiche a confronto

Valore aggiunto		Benessere interno lordo	
Provincia	Posizione	Provincia	Posizione
Milano	1	Forlì-Cesena	1
Bologna	2	Ravenna	2
Bolzano	3	Firenze	3
Avellino	87	Benevento	66
Napoli	88	Avellino	69
Salerno	89	Salerno	74
Benevento	95	Caserta	99
Caserta	100	Napoli	101

La classifica delle province in base al valore aggiunto vede in testa Milano, quella del Benessere interno lordo la provincia di Forlì-Cesena

### Campane: chi sale e chi scende



Napoli è l'unica provincia campana a peggiorare la propria posizione rispetto a quella ottenuta nella classifica del valore aggiunto

**Napoli ultima provincia italiana, con Caltanissetta e Siracusa, quanto a benessere. È il dato che emerge dalla ricerca effettuata dal Centro Studi Sintesi, che trasforma la "tradizionale" graduatoria del valore aggiunto sostituendola con un indicatore definito "Benessere interno lordo" (Bil). Ottantottesima con il metodo di rilevazione ordinario, la provincia partenopea scivola dunque al 101esimo posto, perdendo ben tredici posizioni, tenendo conto nella valutazione non solo della ricchezza prodotta, ma anche di parametri come speranza di vita alla nascita, tasso di iscrizione universitaria, spesa pro capite per spettacoli, affluenza alle urne, carbon intensity, numero di furti e rapine, organizzazioni di volontariato e ricchezza.**

**GIOVANNI BRANCACCIO**

Una premessa: è lo stesso centro studi veneziano a definire "sperimentale" la graduatoria stilata in base al "Bil". Detto questo, il risultato non sorprende più di tanto visto che mette il dito in alcune delle piaghe più evidenti di Napoli e la sua provincia, dalla criminalità alla dispersione scolastica alla povertà. Del resto, se Napoli, rivisitando la graduatoria del valore aggiunto, perde tredici posizioni, ci sono casi come quello di Roma, in cui l'arretramento, ben 74 posi-

zioni (dalla quinta alla 79esima) è molto più marcato. Anche Torino perde 53 posizioni (dalla 24esima alla 77esima), Venezia 51 (dalla 19esima alla 70esima). La classifica del Bil premia invece la provincia di Rieti, che guadagnerebbe ben 54 posizioni (dalla 72esima alla 18esima), e quelle di Lecce (più 53 posizioni), Ascoli Piceno (più 50) e Pesaro Urbino (più 47).

### GRADUATORIA

Al primo posto assoluto della classifica del Bil si piazza Forlì (che partiva dalla 22esima piazza nella graduatoria del valore aggiunto). Sul podio anche Ravenna (dal 27esimo al secondo posto) e Firenze (terza per Bil, sesta per valore aggiunto).

Quanto alle altre province campane, quella che guadagna più posizioni (29) è Benevento, che passa dal 95esimo al 66esimo posto. Bene anche Avellino, che scala diciotto posizioni (dall'87esimo al 69esimo posto) e Salerno, che ne guadagna 15 (dall'89esima alla 74esima). Caserta, in coda nella classifica del valore aggiunto (era al 100esimo posto) conferma in pratica il piazzamento, guadagnando una sola posizione.

### IL CALCOLO

Il calcolo del Bil, spiegano dal Centro Studi Sintesi, "risponde alla necessità di fondo di valutare un territorio non solo sulla base della ricchezza prodotta, ma anche attraverso altri indicatori in grado di descrivere più in generale il benessere e la qualità della vita".

Il centro studi lagunare ha cercato dunque "di rispondere parzialmente a questa esigenza", ideando un indicatore sperimentale per classificare le province italiane in base a parametri qualitativi. "Nel nuovo assetto globale sarà sempre più opportuno parlare di benessere e qualità della vita andando oltre la tradizionale e rigida misurazione della ricchezza economica prodotta da un territorio" affermano i ricercatori del Centro Studi Sintesi.

"Su questo terreno dovranno essere valutate le azioni e le poli-

tiche della collettività, intesa sia come istituzione pubblica, sia come società civile. Per queste ragioni è necessario investire nello sviluppo di nuove metodologie in grado di stimare degli indicatori tesi a misurare il reale benessere di una società; un possibile percorso potrebbe riguardare l'elaborazione mirata di un panel selezionato di indicatori statistici oggettivi e condivisi".

**Tra i parametri utilizzati la speranza di vita, le iscrizioni all'università, l'affluenza alle urne, l'incidenza di furti e rapine**